

Derivazione e... «grammatica della fantasia»

Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, San Dorligo della Valle (Trieste), Edizioni EL, 2010 [ed. or. Torino, Einaudi, 1973], cap. 8, *Il prefisso arbitrario* (pp. 33-35):

«Un modo di rendere produttive, in senso fantastico, le parole, è quello di deformarle. Lo fanno i bambini, per gioco: un gioco che ha un contenuto molto serio, perché li aiuta a esplorare le possibilità delle parole, a dominarle, forzandole a declinazioni inedite; stimola la loro libertà di «parlanti» [...].»

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«Nello spirito di questo gioco è l'uso di un prefisso arbitrario. Io stesso vi ho fatto ricorso più volte.

Basta una s a trasformare un «temperino» - oggetto quotidiano e trascurabile, per di più pericoloso e offensivo - in uno «stemperino», oggetto fantastico e pacifista, che non serve a far la punta alle matite, ma a fargliela ricrescere quand'è consunta. Con rabbia dei cartolai e dell'ideologica consumistica. [...]

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«Ho poi inventato il «paese con l'esse davanti», dove c'è uno «scannone» che serve per «disfare» la guerra, anziché per farla. Il «senso del nonsense» (l'espressione è di Alfonso Gatto) mi sembra, in questo caso, trasparente.

Il prefisso *bis* ci regala la «bispenna», che scrive doppio (e forse serve a scolari gemelli...), la «bispipa», per fumatori accaniti, la «bisterra»...

C'è un'altra Terra. Noi viviamo in questa e in quella, contemporaneamente. Là ci va dritto ciò che qui ci va a rovescio. E viceversa. Ognuno di noi vi ha il suo doppio. (La fantascienza ha già fatto largo uso di simili ipotesi: anche per questo mi sembra legittimo parlarne ai bambini)»

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«Possiedo, nei miei archivi, un «antiombrello», ma non sono ancora riuscito a immaginarne un uso pratico...

Per le distruzioni si presta a meraviglia il prefisso *dis*, con il quale è facile ottenere il «discompito», cioè un compito che a casa non bisogna eseguire, ma fare a pezzi...

[...] Particolarmente produttivi mi sembrano i prefissi più freschi, nati nel secolo ventesimo.

Come *micro*. Come *mini*. Come *maxi*. Eccovi - sempre gratis - un «microippopotamo» (si alleva in casa, nell'acquario); un «minigrattacielo», che sta tutto in un «minicassetto» ed è abitato solo da «minimiliardari»; una «maxicoperta», capace di coprire, d'inverno, tutta la gente che muore di freddo...»

Gianni Rodari, *Il prefisso arbitrario*

«È appena il caso di far notare che il «prefisso fantastico» è anch'esso un caso particolare di «binomio fantastico», nel quale i due termini sono rappresentati dal prefisso scelto per originare nuove immagini e dalla parola usuale scelta per essere nobilitata dalla deformazione.

Se dovessi prescrivere, qui, un esercizio, suggerirei di compilare due colonne parallele di prefissi e di sostantivi scelti a caso e di coniugarli per sorteggio. Io ci ho provato. Novantanove matrimoni celebrati con questo rito falliscono al pranzo di nozze: il centesimo si rivela un accoppiamento felice e fecondo».

Gli stessi **capifabbricato**, nel '39, ebbero altre disposizioni: devono interessarsi che nessuna luce si veda all'esterno, sia dalle finestre sia dai tetti

Composizione

La composizione ha come risultato la creazione di una parola nuova (detta **parola composta** o **composto**), a partire da parole preesistenti che possono ricorrere da sole in una frase (come «parole libere», «autonome», «interi»):

Es.: *capo* s.m. + *fabbricato* s.m. 'edificio di grandi dimensioni' → *capofabbricato* s.m. 'durante la seconda guerra mondiale, l'inquilino che aveva l'incarico di sorvegliare il proprio fabbricato, spec. per fare osservare le misure antiaeree'

Composizione

La composizione dà origine soprattutto a:

- **nomi** a partire da: due nomi (*capotreno, pescecane*), un nome e un aggettivo (*cassaforte, pellerossa, altopiano*), un verbo e un nome (*schiaccianoci, portaombrelli*), una preposizione e un nome (*dopoguerra, senzatetto*), due verbi (*saliscendi, fuggifuggi*).
- **aggettivi** a partire da: due aggettivi (*gialloverde, sordomuto*).
- **verbi** a partire da: un nome e un verbo (*capovolgere*).

Composizione

In molti composti, una delle due parole che formano il composto attribuisce all'intero composto la categoria lessicale (= «parte del discorso»), il genere (nel caso dei nomi) e i tratti semantici principali. Tale parola prende il nome di **testa** del composto.

Es.: *camposanto* s.m. ← *campo* s.m. + *santo* agg.m.

La parola *camposanto* è un nome maschile (come *campo*, mentre *santo* è un aggettivo) e si può dire che un camposanto «è un campo». Quindi *campo* è la testa del composto *camposanto*.

Composizione

Non tutti i composti hanno una testa, ad es.:

pellerossa (s.m.) ← *pelle* (s.f.) + *rossa* (agg.)

Il composto *pellerossa* è un nome, ma il nome *pelle* non attribuisce il genere (femminile) all'intero composto. Inoltre, un *pellerossa* non è «una pelle».

- I composti provvisti di testa sono detti **endocentrici** (*capostazione*, *pesceccane*).
- I composti privi di testa sono detti **esocentrici** (*pellerossa*, *senzate*) (la testa è «esterna» al composto: un *pellerossa* è un uomo con la pelle tinta di rosso, un *senzate* è un uomo che non ha un tetto).

Composizione

- Nella maggioranza dei casi, in italiano i composti endocentrici hanno la **testa a sinistra** (il primo componente è la testa).

Es.: *capostazione*, *pescecane*, *cassaforte*

- L'ordine «normale» è diverso in inglese (testa a destra):

Es.: *bedroom* 'stanza da letto', *rattlesnake* 'serpente a sonagli',
honey-sweet 'dolce come il miele'

Composizione

- In italiano, anche se l'ordine più frequente e tradizionale è quello con testa a sinistra (del tipo *capostazione*), esistono anche composti con testa a destra.

Es.: *motosega*

- In diversi casi, i composti con testa a destra sono prestiti o «calchi» da una lingua con ordine «normale» diverso da quello italiano, come l'inglese, il tedesco, ma anche il latino e il greco (lingue che costruiscono normalmente i composti con la testa a destra).

Es.: *ferrovia* s.f. 'linea di comunicazione di uno o più binari' < ted. *Eisenbahn* 'via di ferro'

biblioteca

Composizione

Un caso particolare di composizione è costituito dalla **composizione neoclassica**. Nella composizione neoclassica, i componenti, chiamati **confissi**, sono elementi provenienti dal latino o dal greco, i quali, nelle lingue di origine, potevano essere parole lessicali libere (dotate di significato lessicale e ricorrenti da sole nella frase, ad es. *biblìon* 'libro'), ma non sono parole libere in italiano (non possono ricorrere da sole, ma devono «legarsi» ad altri componenti).

Es.: *bio-logia*, *auto-geno* 'che si produce da sé', *fil-antropo*

Composizione

Caratteristiche dei confissi (= componenti di un «composto neoclassico»):

- I confissi hanno in comune con i «normali» prefissi e suffissi il fatto di non essere parole autonome, ma «legate» (come i morfemi derivativi in genere)
- I confissi si differenziano però da prefissi e suffissi perché possiedono una vera e propria pienezza di tratti semantici (ad es. *biblio-* 'libro'), caratteristica che condividono con i morfemi lessicali (non con quelli derivativi).
- I confissi si dividono in **prefissoidi** (*biblio-* 'libro', *geo-* 'terra', *bio-* 'vita', *auto-* 'di sé stesso, da sé', *crono-* 'tempo', *tele-* 'lontano', ecc.) e **suffissoidi** (*-logia* 'studio, teoria', *-metria* 'misura', *-voro* 'mangiare', *-filo* 'amare', *-antropo* 'uomo', *-geno* 'che produce' ecc.).

Composizione

- In italiano esistono numerose parole composte soltanto da confissi (prefissoide + suffissoide), es.: *biblio-filo*, *auto-geno*, *geo-logia*, *geo-metria*, *crono-logia*, ecc.
- Ma i confissi (sia prefissoidi sia suffissoidi) possono legarsi anche a una parola italiana «libera», es.: *auto-critica*, *tele-comando*, *crono-programma*, *tutto-logo*, ecc.
- Nei composti «neoclassici», o composti con confissi, la testa del composto è a...

Composizione

Indicazioni nazionali (2012), Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, p. 43:

«Comprendere e utilizzare parole e termini specifici legati alle discipline di studio».

Composizione

Lo Duca 2018, p. 242: «Faccio notare come molti termini, usati fin dai primi incontri con le materie scolastiche, siano parole complesse, dotate di struttura interna, la cui analisi potrebbe facilitare proprio quella piena comprensione e utilizzo previsti dalle *Indicazioni*, inducendo anche un quanto mai opportuno riutilizzo degli elementi formativi nella comprensione di altre parole. Tanto per fare un esempio, in *geografia*, *geometria*, *geologia* compaiono elementi (**geo-**, **-grafia**, **-metria**, **-logia**) che, una volta identificati, potranno tornare utili nella comprensione di decine, centinaia di parole specialistiche, proprie del lessico scientifico e tecnologico, alcune delle quali sono ormai entrate anche nel lessico comune (**geo-sfera**, **geo-fisica** [...]; **bio-grafia** [...]; **geo-metria**, **planimetria**, **alti-metria** ecc.; **psico-logia**, **astro-logia** [...]). È uno di quei casi in cui la riflessione sulle parole facilita l'individuazione del significato, consolida la padronanza del lessico e aiuta la sua continua espansione».



parola base o primitiva	alterati	verbi parasintetici	altri derivati	composti
cassa				
carta				
latte				
letto				
scatola				
dente				
polvere				





Nei seguenti brani, individuare le parole derivate e composte, e inserirle nella tabella.

Vuole comprare certi formaggini di capra in un negozio il cui assortimento sembra voler documentare ogni forma di latticino pensabile.

Le spolveriamo con un pizzico di noce moscata e le bagniamo con un po' di succo di limone, le imbianchiamo con il parmigiano grattato.

Eccoli là i guastatori con i loro lanciafiamme e le cariche esplosive che volano al di sopra del fiume.

DERIVATI			COMPOSTI
ALTERATI	VERBI PARASINTETICI	ALTRI DERIVATI	